



Comunicato stampa 24 marzo 2015

GREEN HILL (BRESCIA): DEPOSITATE LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA CHE HA CONDANNATO TRE IMPUTATI A 4 ANNI DI RECLUSIONE PER MALTRATTAMENTI E UCCISIONE DI ANIMALI E SALVATO 3 MILA BEAGLE

LA LAV: SENTENZA INNOVATIVA, IL RISPETTO DELL'ETOLOGIA ANIMALE VIENE PRIMA DEGLI INTERESSI ECONOMICI, IL TRIBUNALE AFFERMA CHE PER VIVISEZIONE E ALLEVAMENTI NON CI SONO "ZONE FRANCHE"

68 pagine di motivazioni, depositate oggi dal Tribunale di Brescia, incastonano la penale responsabilità della dirigenza di Green Hill – l'allevamento bresciano di cani beagle destinati alla sperimentazione, di proprietà della multinazionale americana Marshall - alle accuse di maltrattamento di 3000 cani e di uccisione non necessitata di 44 beagle.

Il 23 gennaio 2015, infatti, tre dei quattro imputati sono stati condannati dal Giudice Roberto Gurini a complessivi 4 anni di reclusione per i reati di maltrattamento e uccisione di animali: Renzo Graziosi, veterinario dell'allevamento e Ghislane Rondot, co-gestore di "Green Hill 2001" sono stati entrambi condannati a 1 anno e 6 mesi, Roberto Bravi, direttore dell'allevamento è stato condannato a un anno di reclusione e al risarcimento delle spese. Prevista anche la sospensione dalle attività professionali di allevamento per due anni e la confisca dei cani.

Tra gli aspetti più rilevanti della motivazione della sentenza, la LAV sottolinea che:

- più volte il Giudice Gurini definisce i testi e le prove della difesa "inattendibili", "non convincenti", "smentite".
- Le cure per i beagle erano "inadeguate, siccome non tempestive, inefficaci e di breve durata".
- Le soppressioni "appaiono davvero arbitrarie e prive di valida giustificazione", "erano la prassi".
- "Le prove dimostrano con assoluta certezza il non uso del preanestetico per disposizione della stessa Marshall".
- La non apposizione dei microchip e la marchiatura con tatuaggio viene definita dal Giudice "più vetusta e dolorosa pratica" e quindi un maltrattamento.
- "L'attività di sorveglianza era oltremodo discontinua e inadeguata".
- "Le argomentazioni e le prove del PM sono finanche sovrabbondanti".
- Dopo il sequestro, in riferimento ai cani dati in custodia giudiziaria, il Giudice afferma che si è registrata una "netta riduzione di mortalità conseguente all'impegno congiunto di veterinari e associazioni intervenute in loco".
- Riguardo all'Asl: il Giudice definisce "inaffidabili gli accertamenti dei veterinari pubblici e i relativi 67 sopralluoghi".
- "Gli accertamenti svolti dal Dott. Silini (Asl) sono certamente da escludere tra le fonti degne di credibilità".
- Riguardo alla dott.ssa Giachini (Asl) "le confidenze tra lei ed i vertici di Green Hill pongono in serio dubbio le sue dichiarazioni" e "gli esiti degli accertamenti da lei svolti sono minati (ancora una volta) da un grave

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale



difetto: i sopralluoghi erano preannunciati a Green Hill anche se in taluni casi eseguiti da organi terzi”.

Dichiarazione dell’Avv. Carla Campanaro, responsabile dell’Ufficio Legale della LAV:

“Le motivazioni della sentenza certificano in modo inequivocabile la non credibilità delle versioni fornite dai medici veterinari Asl che sino a quel momento avevano controllato la struttura, in quanto è emersa una realtà del tutto diversa, grazie all’accertamento del Corpo Forestale dello Stato e di medici veterinari terzi e non presenti sul territorio di Brescia. Questa sentenza è la dimostrazione di come il maltrattamento, inteso come deprivazione dell’etologia animale, sia penalmente rilevante anche in settori considerati intoccabili fino a ieri come quello della vivisezione: in altri termini, non ci sono “zone franche” per il rispetto dell’etologia animale, neppure in ambiti come la sperimentazione e l’allevamento, né interessi economici che siano in qualche modo legittimati a creare eto-anomalie. In particolare sotto questo aspetto, si tratta senza dubbio una sentenza innovativa, coraggiosa e storica per i diritti degli animali, incentrata da parte della Procura di Brescia sulla necessità del rispetto della legalità nell’ambito della sperimentazione animale, ambito che da sempre si ritiene intoccabile, proprio perché operante in un settore ritenuto “superiore” e dunque privo di vincoli, anche grazie alla superficialità dei controlli pubblici svolti. Infatti sono descritte nel dettaglio le eto-anomalie causate dalla scellerata gestione dell’azienda che – ricordiamo - aveva un solo medico veterinario per circa 3000 cani e dalle h18 alle h7 del mattino i beagle erano letteralmente abbandonati a loro stessi, anche se malati. Plurime le anomalie riscontrate nell’allevamento: le temperature riscontrate erano ‘ben oltre quelle indicate nel Decreto legislativo 116/92’, l’areazione inadeguata, la struttura sovraffollata, mancavano all’interno dei box aree di isolamento per garantire il riposo dei cani, la lettiera per dimensioni e qualità (polverosa) costituiva un ‘serio problema’ perché ingerita da cuccioli e causa ‘molto diffusa’ di morte specie tra i cuccioli”. Esplicitamente il Giudice afferma che ‘reputa sussistente il nesso di causalità diretta tra il considerevole numero di decessi e l’attività di sorveglianza oltremodo discontinua e con assistenza inadeguata’. In conclusione, 2639 cani erano detenuti in ambiente inadeguato ad esprimere i comportamenti propri della loro specie, attraverso una serie di eto-anomalie riscontrate (freezing, paura, ansia, stereotipie, comportamenti ridiretti)”.

LAV Onlus
Viale Regina Margherita 177
00198 Roma

Tel +39 064461325

Fax +39 064461326

Email info@lav.it
Sito www.lav.it

La LAV è riconosciuta
Organizzazione Non Lucrativa
di Utilità Sociale ed Ente Morale